
L'ospitalità come dono, per dire «grazie» ai sanitari lombardi

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Il progetto “Il dono dell’ospitalità” ha portato 5 ciclisti da Comiso (Ragusa) a Milano, per consegnare un soggiorno gratis in Sicilia a 30 medici e infermieri impegnati nella lotta al coronavirus

«Non c'è nulla di più bello del dono e della riconoscenza verso chi ha fatto tanto per tutelare la nostra salute». Ne è convinto **Marco Di Stefano**, titolare di una struttura ricettiva di Comiso che, durante i mesi del *lockdown* seguito alla deflagrazione del coronavirus, ha sviluppato un'idea degna di nota: quella di spingere un motivatissimo gruppetto di ciclisti ad attraversare la nostra Penisola, per portare a Milano un regalo particolare. La squadra di cicloamatori che ha compiuto la traversata è composta anche da **Salvatore Purromuto**, pediatra dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, dal kinesiologo **Vincenzo Virduzzo**, le cui capacità professionali sono state fondamentali lungo il tragitto e da **Nunzio e Vincenzo Schembari**. Gli ultimi due, padre e figlio, hanno partecipato a questa grande impresa anche per farsi un regalo: nel 2020, infatti, hanno tagliato il traguardo dei 50 e 18 anni. Questa storia di sport e solidarietà ha un fine particolarmente nobile: **rendere omaggio agli operatori sanitari lombardi** che, in questi mesi, hanno combattuto sul fronte più caldo della lotta al Covid-19. Dimostrare la loro gratitudine con un semplice grazie, però, sarebbe stato riduttivo. È per questo che i protagonisti del progetto “[Il dono dell’ospitalità](#)” hanno portato con loro **30 pacchetti di viaggio** che, nei prossimi mesi, permetteranno a una rappresentanza di medici e infermieri di **godere delle bellezze siciliane**. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la **straordinaria sensibilità mostrata dalla cittadinanza di Comiso**. «Il progetto – ha precisato Marco Di Stefano al quotidiano *MeridioNews* – ha preso quota grazie al patrocinio del Comune e ai tanti accordi stipulati con strutture private». Una sorta di catena di solidarietà dunque, che ha spinto gli **albergatori** a rendere disponibili le proprie camere, i **ristoratori** a fornire pranzi e cene, i **tassisti** a offrire i propri mezzi per gli spostamenti e i **baristi** ad aprire le porte delle proprie attività. «Altre realtà che non potevano offrire servizi hanno poi contribuito fornendo una quota come sponsor». Questa partnership ha permesso ai 5 alfieri siciliani della solidarietà di inforcare le loro biciclette, dando il via a un viaggio che lo scorso 20 giugno ha toccato **l'ospedale di Modica**, presidio Covid della provincia di Ragusa. Il percorso si è quindi snodato lungo **Crotone, Matera, Monopoli, Peschici, San Benedetto del Tronto, Rimini, Mantova, Peschiera del Garda, Bergamo, Milano e infine Pistoia**. Il passaggio in Lombardia ha visto momenti toccanti e significativi: nel capoluogo della regione più colpita dal coronavirus c'è stato anche l'incontro col sindaco **Beppe Sala**, avvenuto all'Ospedale di Niguarda. L'impresa si è conclusa in via ufficiale ieri, col **trionfale ritorno** del piccolo plotone a Comiso tra gli applausi della gente e la scorta di Polizia e Carabinieri. Un rientro da eroi, dopo un viaggio che lascerà ricordi indelebili. «Abbiamo vissuto questo tragitto con l'atteggiamento di un'aquila che spiega le ali – ha detto Marco Di Stefano –, cercando di **carpire e assaporare al massimo tutto quello che ci accadeva**. È stata un'esperienza importante, per ribadire ancora una volta come **la riconoscenza e il ringraziamento verso tutti quelli che hanno protetto la nostra salute siano fondamentali**. Sul manubrio della bici, prima di partire, ho messo le foto dei miei due figli: voglio che anche loro, da grandi, abbiano ben presenti questi valori».